

## Commissariamento Croce Rossa Sardegna: sanzione disciplinare non disciplinata (Cristiano Degni)

Date : 2 agosto 2018



In un'Associazione dove la **volontà dei Volontari** non conta più nulla il problema è di testa, c'è chi l'alza e chi no. I fatti, in un'*inchiesta giornalistica* come quella che sto conducendo sull'**associazione di volontariato più grande d'Italia**, la **Croce Rossa Italiana**, servono ad evidenziare i fenomeni, l'ho detto e lo ripeto, non a denunciare le persone. Per questo sono costretto a raccontarvi della defenestrazione con la quale [la Sardegna non ha più il Presidente del Comitato regionale](#) ma non voglio indagare sui fatti, anche se i nostri amici sardi mi hanno promesso grossi colpi di scena.

Quindi non voglio raccontarvi del **centro di formazione di Bosa** o di verbali assembleari che si basano su presupposti erronei ma di **un sistema, quello dei commissariamenti**, che, se pur basato su una norma statutaria, è di fatto di talmente elastica interpretazione che viene usato come un maglio, come una **sanzione disciplinare non disciplinata**, per abbattere, in separata istanza e senza contraddittorio, le velleità di **presidenti che non si vogliono allineare ad un mainstream** o non risultano più allineati. Il **commissariamento**, cioè, nel momento in cui non avviene per le dimissioni spontanee del presidente o un suo impedimento o le dimissioni dei consiglieri o, da ultimo, per mancanza di candidati alle elezioni, è un atto che dovrebbe essere temperato da una serie di fattispecie ben distinte e normate. Cosa che in **Croce Rossa Italiana** è sempre stata promessa ma non accade.

Così nel caso della **Sardegna** si è trovata la **causa efficiente in un verbale** che a due anni di distanza e dopo la distribuzione di quello considerato valido a tutti gli aventi diritto, diventa **pietra dello scandalo** perché due dipendenti di **Croce Rossa** decidono che sia così di fatto spianando la volontà assembleare dei volontari e, come rafforzativo del concetto di dominio assoluto dell'azienda sul movimento, quale **commissario del Comitato regionale viene indicato un ex dipendente**. Evidentemente la **copertura politica che sosteneva la presidente sarda** è venuta meno a dimostrazione che i presidenti regionali, non bastasse la diminuzione delle prerogative subita con l'istituzione della classe dei segretari,

si reggono sulla loro poltrona non per volontà dei loro consigli ma per il **buon rapporto che li lega al Consiglio direttivo nazionale**. Mi sarebbe piaciuto che quest'istanza di punizione nei confronti dell'**atteggiamento improvvido del presidente della Sardegna** fosse passata attraverso l'assemblea che l'aveva eletta, che fosse stata stimolata da qualche suo socio invece di scoccare dall'arco della quarta componente, quella dei **dipendenti sempre più protagonisti della vita di un'Associazione che è nata senza di loro**; allora sì che il provvedimento avrebbe avuto la legittimazione che oggi manca in maniera assoluta.

E in effetti **a cadere in piedi è il segretario regionale** che, in virtù della natura fiduciaria dell'incarico, doveva seguire le sorti del Consiglio che l'ha nominato decadendo anche lui ed invece è e sarà ancora lì. In fondo, il **verbale del 2016**, che qualcuno asserisce essere stato *'smanettato'*, andava pubblicato nei 15 giorni successivi all'adunanza, nel 2016 appunto e così è stato fatto. E in **Sardegna di verbali duplicati c'è chi se ne intende** e lo dimostra con gioia senza che nessuno alzi la voce o pratici squartamenti pubblici. Il problema in fondo è di testa, c'è chi l'alza e chi no, e di un **Consiglio disciplinare nazionale molto autoreferenziale** che fa, dice, scrive ma poi non pubblica, sposta le scadenze degli atti, si inventa le norme e se le fa ratificare a posteriori, ma è in tutto e per tutto **organo politico dell'Associazione**, di quella stessa **Associazione che non è più indipendente, neutrale, umanitaria, indipendente, unita, democratica** e soprattutto non ha più le fondamenta in un'azione volontaria e disinteressata.

Bisogna decidersi e farlo in fretta. Se si **usano i commissariamenti per coadiuvare l'attività amministrativa di organi elettivi** basterebbe invece affiancare loro una struttura operativa che li possa formare e stimolare adeguatamente ma questo in una non associazione dove si pratica un'unica sanzione disciplinare, la radiazione o niente, dove si è **costretti ad osservare un unico verbo e a venerare un unico Capo** non serve al Sistema, non ha senso. Allora si preferisce usare la **ragnatela di norme spesso sopravvenienti e contraddittorie spacciandola per il Bene dell'Associazione**, mentre viene brandita come una mannaia per decapitare le teste che svettano dal gregge. Dite la verità, a voi piace così, vero?

*Cristiano Degni* (dal [blog "Word in Press"](#))

(admaioramedia.it)